Concluso il girone eliminatorio senza sorprese (anche il Torino entra nei «quarti»)

COPPA: MILAN E FIORENTINA PROMOSSE

Oggi convocazioni «A» e Under 23

Dopo la girandola di nomi Nazionale al dunque

Per la Nazionale di Fulvio Bernardini il battesimo è alle porte. Sabato si giocherà a Zagabria contro la Jugoslavia, una delle squadre se non migliori sul piano tecnico certo tra le più scorbutiche e difficili viste in azione ai mondiali.

«Fuffo» Bernardini aveva promesso una Nazionale rinnovata e si era dato da fare per tempo. Il programma prima del match di sabato è ancora fitto: due amichevoli sono in programma a Firenze, il 25 alle 18 e il 26 alle 16,30, una per la formazione «A» (contro il Bayern), la seconda per la Under 23 (contro il Fortuna Düsseldorf).

Bernardini avrà dunque modo di rivedere alla prova i suoi giovani talenti. Gli auguriamo di assistere anche ad uno spettacolo interessante, che gli permetta di affrontare con una vena di ottimismo, fondato, il battesimo di Zagabria.

Per quello che ci è stato mostrato finora (una serie di partitelle, ultima quella di Roma di mercoledì scorso e una abbuffata inverosimile di nomi vecchi e nuovi), non c'è da stare allegri. Bernardini aveva promesso un gioco «nuovo», sull'onda dell'entusiasmo «atletico» suscitato collegialmente da olandesi, polacchi e tedeschi.

La nuova Nazionale, salvo qualche sprazzo dei giovani della Under 23, gioca per ora all'antica con schemi elaborati, ad un ritmo appena accettabile.

Ciò che di meglio si è visto lo si deve a Rocca e Roggi, due terzini, il primo della Roma, il secondo della Fiorentina, ex mediani con una spiccata voglia di correre e di costruire il gioco in avanti. Ma non possono certo essere loro a dare l'impronta alla squadra.

Per il resto c'è chi spera nel risveglio di Prati (cinque gol mercoledì) chiamato a sostituire Riva. Ma non è il caso di farci troppo affidamento. Le prodezze di «Pierino» avrebbero bisogno di un ben compatto gioco di squadra.

Oggi sarà la volta delle convocazioni per sabato (e prima per le partitelle di mercoledì e giovedì). Novità forse nessuna. La squadra è già stata delineata. Per cui, salvo imprevisti, a Zagabria dovrebbero giocare: Zoff; Rocca, Roggi; Benetti, Bellugi, Facchetti; Damiani, Re Cecconi, Boninsegna, Capello, Prati.

Inutile giudicare in base ad una lista di nomi. Il fatto è che non si possono cambiare gioco, mentalità ed acquistare contemporaneamente prestanza atletica nel giro di un mese, giusto perchè così vorrebbe la lezione dei mondiali.

Dopo Zagabria, toccherà alla Under 23 affrontare, domenica a Cesena, i coetanei jugoslavi. Speriamo di scoprire qualche novità almeno in questa occasione.

Staremo dunque a vedere attendendo per il calcio italiano un responso meno negativo di quello fornito, quattro giorni fa dalle Coppe internazionali, dove in realtà si ebbe solo una riprova che dopo tutto poco era cambiato, malgrado la disfatta di Monaco. L'Inter, ad esempio, era andata a pareggiare a Tirnovo, tornando a rispolverare il catenaccio dei tempi d'oro, quando però a nobilitarlo c'erano Corso e Suarez.

L'importante sarà comunque non gettare la croce addosso a Bernardini: neppure lui, malgrado il suo gran daffare, può riuscire nei miracoli. Diamogli tempo, nella speranza che qualcosa cambi, ben sapendo del resto che non può «Fuffo» da solo produrre il gran «salto di qualità» del calcio italiano.

I rossoneri escono imbattuti (1-1) dal campo del Cesena

Soltanto nel finale Sabadini riesce a raddrizzare la gara

CESENA-MILAN — Rivera cerca il tiro a rete. Lo contrasta a distanza Ceccarelli.

I padroni di casa erano andati in vantaggio per primi con Festa - Il Milan si ritrova con tre centravanti e neppure un'ala

MARCATORI: Festa (C) al 22' Sabadini (M) al 37' del s.t.
CESENA: Boranga; Ceccarelli, Ammoniaci; Festa, Danova, Cera Orlandi (Catania dal 19' s.t.), Brignani, Bertarelli, Rognoni, Toschi (Zaniboni dal 36' del s.t.).
MILAN: Albertosi; Bet, Sabadini; Zecchini, Turone, Maldera (Biasiolo dal 30' s.t.); Bigon, Benetti, Calloni (Bui dal 25 s.t.), Rivera, Chiarugi.
ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

NOTE: calci d'angolo 3 a 2 per il Milan; giocatori ammoniti: Biasolo per comportamento irregolare, Zecchini, Festa e Catania per gioco scorretto.

DALL'INVIATO

CESENA, 22 settembre

Il Milan ce l'ha fatta ed entra nel girone finale di Coppa Italia, un girone che si presenta assai interessante. Occorreva il pareggio oggi a Cesena ed il Cesena si è prestato volentieri (dirà Berselini: «Sono contento così, non ce l'avremmo fatta a tenere il piede in due scarpe») a far sortire un uno a uno che se non promuove i rossoneri sul piano del gioco almeno concede loro una deroga.

Un Milan ancora con mille difetti, dunque, che sta sempre cercando di tagliarsi un abito su misura, di configurarsi un gioco adatto agli uomini nuovi e pur validi che si ritrova. Dopo il primo tentativo dei giorni scorsi (Gorin ala tornante e Bigon mediano di spinta, con Maldera terzino) anche il nuovo schieramento non ha proprio convinto: Bigon, messo sulla fascia laterale, non tiene la posizione; Chiarugi continua capricciosamente a considerarsi lo stoccatore numero uno e Calloni ne soffre la suddittanza psicologica. Finisce che Giagnoni si ritrova tre centravanti e nemmeno un'ala e il suo alzarsi gridando dalla panchina non sortisce alcun effetto pratico se non quello di ingrossargli la bile. Venissero avanti sulle ali Maldera e Sabadini, la manovra acquisterebbe un vigore notevole, ma questo oggi a Cesena non è accaduto dal momento che i due avevano a che fare con Orlandi e Rognoni, uomini che di spazio, con i loro scambi continui, ne lasciano ben poco al marcatore. E di Orlandi e Rognoni il campionato ne ha parecchi anche se non moltissimi.

Difendiamo invece, ancora una volta d'accordo con Giagnoni, la prova di Rivera. Il capitano è stato il solo (con l'aggiunta di Turone, obiettivamente) a battersi con encomiabile coraggio anche là dove non sarebbe stato suo compito. Ha vinto *tackles*, ha lanciato la palla con precisione esemplare per delle punte incapaci di smarcarsi (e nonostante questo le ha sempre pescate puntualmente) ha corso — sì, corso davvero — per novanta minuti come non faceva da tempo. Non e lui ad avere tradito il Milan, è semmai il Milan ha tradirlo continuamente: se tiene la palla un minuto di più, bisognerebbe guardare il perché. Ed il perché oggi è stato chiaro: i suoi compagni attendono a piè fermo il suo servizio senza preoccuparsi di creare, con il movimento, gli spazi necessari a rendere efficace e non inutile un lancio.

Di tutto questo abbiamo parlato a viso aperto stasera con Giagnoni. «Sono difetti, questi, che debbono sparire. E li farò sparire io, se necessario — dice il tecnico rossonero — anche con qualche strigliata. E' vero, non ho gioco sulle ali. Ma qualcuno non lo vuole capire...». E' ovviamente un'allusione a Chiarugi, che è tornato il «cavallo pazzo» di tre, quattr'anni fa, e che oggi ha meritato i fischi del pubblico per la sua manovra leziosa e inconcludente. E' lui il primo che deve correggersi.

Nel Cesena non c'è molto da scoprire. E' la bella squadra dello scorso anno, anche se in rodaggio. L'inserimento di Rognoni è apparso perfetto e la squadra — che ha in Cera un perno difensivo ancora eccellente — sa muoversi con sveltezza. Il motore è come sempre Festa; le punte, purtroppo, non sempre gli rispondono. Oggi è stato ancora il mediano romagnolo a portare in vantaggio per prima la sua squadra su un'azione rocambolesca (un goal visto dal guardalinee senza che la palla abbia materialmente toccato terra al di là della riga) ed a creare le occasioni più pericolose.

Oriandi gli ha dato una mano vigorosa finché non è stato sostituito per uno strappo. Nel complesso un Cesena metodico, che ha contenuto il Milan per una buona ora iniziale giocando di rimessa e che è stato trasformato momentaneamente dal goal sino al pareggio di Sabadini, per poi rientrare nel suo tran-tran di contropiede.

In definitiva un risultato (nonostante a molti sia parso stretto per i padroni di casa i quali, in verità, non hanno fatto moltissimo per strapparselo di dosso) per una partita incolore che ha cominciato a darsi il belletto soltanto verso la fine. Una cipria comunque grossolana che non è stata granché scalfita né dal genio di Rivera, né dalle improvvisate di Panzino.

Il Milan era partito di gran carriera con un tiro di Benetti parato a fatica da Boranga. Al 24' si era visto negare un rigore per trattenuta di Festa su Bigon che effettivamente c'era; al 29' aveva sciupato con Benetti un'occasione propizia ed aveva dovuto contenere sul finire del tempo due pericolose incursioni di Toschi (al 37' ed al 43').

La ripresa concedeva subito la palla goal a Turone, dopo un lancio di Chiarugi. Ma il libero pavidamente solo davanti al portiere appoggiava inutilmente indietro invece che tirare. Dopo il quarto d'ora il calo fisico del Milan, di cui approfittava il Cesena per portarsi in vantaggio: punizione di Rognoni dalla sinistra e testa di Festa, la palla schiaffeggiata da Albertosi carambolava sul palo ed usciva. Per guardalinee ed arbitro aveva comunque varcato la linea, quindi niente da dire.

Al 37' il pareggio di Sabadini chiudeva in pratica le ostilità: azione profonda Rivera-Biasiolo (subentrato all'infortunato Maldera) ed apertura per Turone sulla destra, cross calibrato al centro che Sabadini, finalmente in avanti, appoggiava di piatto in rete.

Gian Maria Madella

Nell'alto ad Avezzano

Sara Simeoni gran record con metri 1,90

AVEZZANO 22 settembre

Nel corso del meeting di atletica leggera svoltosi oggi ad Avezzano, Sara Simeoni dell'Arena di Verona ha stabilito il nuovo primato italiano assoluto femminile di salto in alto con m. 1,90. Il precedente record apparteneva alla stessa Simeoni che l'aveva ottenuto l'8 settembre scorso, nell'ultima giornata dei campionati europei.

Sconfitta dei pugliesi (1-2) sul terreno del Comunale di Barletta

I viola non faticano a convincere su un Foggia senza punte nè fiato

Marcatori Caso e Saltutti per la Fiorentina e Enzo, su rigore, per i rossoneri - Buon esordio di Mattolini tra i pali della porta viola

MARCATORI: al 7' del primo tempo Caso; al 31' del secondo tempo Enzo; al 38' Saltutti.
FOGGIA: Trentin; Cimenti, Colla; Pirazzini, Bruschini, Fumagalli; Pavone, Lorenzetti, Enzo, Villa L. (Fabian al 22' del secondo tempo), Doldi (Giacinti).
FIORENTINA: Mattolini; Galdiolo, Roggi; Beatrice, Della Martira, Guerini; Caso, Merlo, Casarsa (Piccinetti al 36' del secondo tempo), Antognoni, Speggiorin (Saltutti al 1' del secondo tempo).
ARBITRO: Lazzaroni di Milano.

NOTE: Giornata di sole, terreno indurito, temperatura estiva; calci d'angolo 4-2 per la Fiorentina; spettatori 15 mila circa.

DALL'INVIATO

BARLETTA, 22 settembre

Una Fiorentina sorniona ma convinta dei propri mezzi non ha trovato molte difficoltà ad imporsi sul Foggia e grazie a questo risultato ottenuto sul neutro di Barletta ha superato il turno in Coppa Italia. Gli uomini di Rocco danno vita ad un gioco intelligente, fatto di scambi sulla fascia centrale del campo, e non solo sono riusciti a mettere in crisi la difesa rossonera foggiana, ma sono andati a segno con una facilità sconcertante dopo appena sette minuti di gioco e se Speggiorin avesse avuto un tantino di fortuna, avrebbe raddoppiato pochi minuti dopo. In questo caso, sul 2-0, la compagine toscana non avrebbe dovuto fare appello a tutto il suo orgoglio e classe per rimontare un gol realizzato da Enzo su calcio di rigore, quando mancava poco meno di un quarto d'ora alla fine della gara.

Una partita, quella giocata sul terreno comunale (uno stadio moderno che può ospitare circa 20.000 persone con tanto di pista per l'atletica leggera) alla presenza di un folto pubblico, in gran parte proveniente da Foggia, che non è molto piaciuta alla platea per due ragioni: perchè la Fiorentina è andata subito in vantaggio e di conseguenza ha giocato di rimessa e perchè i pugliesi hanno denunciato numerose lacune soprattutto in fatto di tenuta è la mancanza di un giocatore di punta capace di impensierire nella zona calda dei sedici metri. Enzo, infatti, contro Galdiolo non è mai riuscito ad avere la meglio, tant'è vero che il giovane Mattolini (al suo esordio in prima squadra) solo una volta è stato chiamato in causa ma da un terzino. Cimenti.

Per il resto la squadra del Foggia ha proseguito in un gioco fatto di innumerevoli passaggi laterali ma nessuno dei suoi migliori elementi (Lorenzetti, Pavone, Fumagalli, gli addetti al governo del centro-campo) sono riusciti a servire in maniera positiva i compagni di linea. Si potrà dire che oggi Rocco ha indovinato tutte le marcature e questo è vero, ma bisogna anche aggiungere che i rossoneri addetti alla preparazione del gol in questa occasione sono mancati all'appuntamento. E dispiace poichè il Foggia lo avevamo visto giostrare molto bene.

Ebbene, da quando vedemmo il Foggia nell'amichevole con il Pisa, non è cambiato nulla. Anzi, Enzo ci è apparso più legnoso di altre volte e anche più lento rispetto a Gorin che è rimasto in panchina. Per suo conto la Fiorentina, pur presentandosi in campo priva degli squalificati Superchi e Brizi e dell'indisposto Desolati, ha fatto la sua buona figura perchè, come abbiamo accennato, si è trovata subito in vantaggio Però la squadra viola, non appena Roggi e Della Martira hanno commesso il fallaccio da rigore su Lorenzetti si è svolto trasformata, si è fatta più aggressiva e nel giro di pochi minuti si è riportata in vantaggio. Una vittoria più che legittima poichè come abbiamo detto i fiorentini sono apparsi di una spanna superiori ai loro avversari che non ci hanno molto convinti come in altre occasioni e specialmente come nel corso del campionato scorso quando riuscirono a battere i toscani sia al Comunale di Firenze che allo stadio di Foggia.

Detto e ripetuto che la compagine viola ha vinto senza rubare niente ma convincendo anche il pubblico di parte foggiana, sarà bene far presente che la mancanza di Superchi e di Brizi non si è fatta sentire: Mattolini, al suo esordio è apparso molto calmo e preciso e diciamo anche abilissimo in occasione del tiro di Cimenti da una distanza molto ravvicinata; Roggi nel ruolo di libero non ha perso battute ed è stato lui a creare l'occasione per il gol della vittoria. Unico neo il fallo su Lorenzetti, ma non c'è da fargliene una colpa. Roggi è un giocatore di forte temperamento ed è anche per questo che si è buttato a catapulta sull'avversario senza controllare la posizione in cui si trovava. Detto che la squadra non ha accusato alcuno scompenso ma si è notevolmente ringiovanita, si può anche aggiungere che Merlo oggi ha giocato come non mai: si è limitato a controllare la zona centrale, non ha portato il pallone come in altre occasioni, ha sempre effettuato dei lanci ed è stato di valido aiuto anche al pacchetto difensivo. Antognoni per suo conto ha messo in retrina in più di una occasione tutto il suo bagaglio tecnico; Guerini ha giocato intelligentemente annullando il regista della squadra avversaria, cioè Lorenzetti. Anche Beatrice si è comportato egregiamente: non ha perso di vista Pavone che è un po' il tutto fare della squadra pugliese. Della Martira e Galdiolo sono risultati degli stopper insuperabili mentre Casarsa ci è piaciuto soprattutto per la sua abilità nel trattamento del pallone e per come lo sa difendere. Gli manca ancora la convinzione del tiro risolutore, ma quasi ci siamo. Chi invece non ha confermato l'attesa è stato Speggiorin, ancora troppo discontinuo, mentre Saltutti autore del gol della vittoria ha giocato a sprazzi. Nella prima linea viola un gran lavoro lo ha svolto Caso che domani sarà convocato da Bernardini in una delle due squadre nazionali che affronteranno la Jugoslavia Caso ha lavorato a tutto campo ed è stato intelligente in occasione del primo gol.

Ed ora in sintesi le fasi più salienti di questa partita giocata ad una temperatura estiva.

Primo tempo: 7': Casarsa su lancio di Guerini va via sulla destra affiancato da Bruschini. Giunto sul tre quarti il centravanti si ferma, si libera dell'avversario, avanza verso il centro con una finta sbilancia Pirazzini ed effettua un centro rasoterra: Caso che aveva seguito l'azione in corsa, pur pressato da Cimenti, colpisce di destro e segna. Vano è il tuffo di Trentin; 12': Caso intercetta sul centro-campo, avanza e lancia Speggiorin sulla fascia centrale sinistra. L'attaccante stringe al centro e calcia di esterno sinistro: il pallone viene intercettato in extremis da Trentin in uscita. 27': pallone da Lorenzetti verso Cimenti nel ruolo di estrema sinistra. Il terzino vince un duello con Caso, entra in area e giunto ad un paio di metri dalla porta viola lascia partire una gran botta. Mattolini in uscita devia e Roggi in rovesciata libera.

Secondo tempo: 7': Casarsa si ripete, fa il vuoto e serve Saltutti smarcatissimo. Lo attaccante tira al volo mancando il bersaglio mentre invece avrebbe tutto il tempo di fermarsi il cuoio e prendere la mira. 31': pallone da Pirazzini a Pavone e a Lorenzetti che giunto al limite dell'area viola viene afferrato da Roggi e da Della Martira. Rigore batte Enzo ed è gol. 38': lancio di Guerini per Saltutti che di testa schiaccia in rete sulla destra di Trentin. Il pallone quando sta per varcare la linea di porta viene respinto dal portiere e deviato in calcio d'angolo. Calcio d'angolo battuto da Antognoni: pallone in area. Roggi salta più alto di tutti e di testa tocca verso destra dove Saltutti con un tiro al volo fulmina Trentin.

Loris Ciullini

Eccezionale consuntivo

Agli atleti della RDT 1802 medaglie in 25 anni

BERLINO, 22 settembre

In occasione del prossimo venticinquesimo anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca (7 ottobre 1949), l'agenzia di stampa tedesca ADN ha calcolato che nel quarto di secolo gli atleti della Germania democratica hanno conquistato 1802 medaglie in competizioni internazionali.

Questo l'impressionante bilancio:

Competizione	oro	arg.	br.
Olimpiadi	46	65	52
Camp. del mondo	293	288	270
Camp. d'Europa	235	284	309

La prima medaglia internazionale vinta da un atleta della RDT è quella di bronzo conquistata ai Giochi olimpici invernali di Cortina d'Ampezzo (1956) da Harry Glass nel salto dal trampolino. L'ultima è quella d'oro vinta da Rosemarie Witschas agli europei di atletica leggera a Roma nel salto in alto femminile con m. 1,95 (nuovo record mondiale).

L'Alessandria duramente sconfitta (Petrini quattro volte in gol)

TERNANA A VALANGA: 5-0

Oltre al goleador, in luce l'ex spallino Donati - In ombra invece Garritano

MARCATORI: nel p.t. al 33' Petrini, al 39' Garritano; nella ripresa al 28', 31' e 37' Petrini.
TERNANA: Nardin; Masiello, Rosa; Gritti (nella ripresa Valà), Platto, Benatti; Donati, Panizza, Petrini, Crivelli, Garritano (dal 17' del secondo tempo Traini). (N. 12: De Luca).
ALESSANDRIA: Pozzani; Vanara, Di Brino; Mazzia (dal 17' del secondo tempo Maldera II), Barbiero, Colombo; Manuelli (nella ripresa Dolso), Volpato, Baisi, Delle Vedove, Franceschelli. (N. 12: Croci).
ARBITRO: Trincheri di Reggio Emilia.

DAL CORRISPONDENTE

TERNI, 22 settembre

La Ternana pensava al quoziente reti, cosa che sarebbe tornata utile se la Fiorentina a Foggia avesse pareggiato, e così non ha guardato tanto in faccia la timidissima Alessandria. A conti fatti, questo punteggio quasi tennistico, lascia un po' di amaro in bocca ai volenterosi umbri che, in fondo, a questa Coppa Italia ormai un pensierino avevano cominciato a farlo davvero. Ma Riccomini non ha davvero l'aria dell'uomo imbronciato, è contento anche così. L'importante, in fondo, era la prestazione, la messa a punto degli schemi che va predicando, la bontà del gioco, insomma. Ora fino a che punto la causa di tutto siano stati gli stessi piemontesi è difficile dirlo. L'Alessandria non ha fatto molto per non meritarsi un passivo così pesante, il suo quadrilatero, pur composto di gente di buona levatura tecnica, è apparso troppo statico di fronte ad avversari che la partita l'avevano presa sul serio e la difesa poco ha potuto alla fine di fronte ad un Petrini davvero scatenato. Ma forse, per la Ternana, la grande conferma che Riccomini aspettava non si chiama soltanto Petrini, giacchè — almeno nella prima parte della partita — è emerso anche un ottimo rifinitore.

Forse la parola è un po' impropria perchè Donati, l'ex spallino, è un'ala pura, ma il neo acquisto della Ternana ha giocato davvero una grande partita, spaziando per tutto il campo e fornendo con grande precisione il servizio del 2-0. Ed erano questi, in fondo, i palloni decisivi, perchè nel secondo tempo tutto è stato più facile per la Ternana: l'Alessandria era ormai alle corde. Un po' in ombra è apparso invece Garritano, al suo rientro.

La difesa, infine, è stata poco impegnata dagli attaccanti piemontesi, ma l'assenza di Dolci si è fatta comunque sentire anche se il sostituto Platto ha disputato una partita ad alto livello. Qualche confidenza di troppo è emersa nelle retrovie rossoverdi, cosa questa che potrà risultare pericolosa quando ben altre formazioni si troveranno ad impegnarla. Dell'Alessandria già s'è detto. Il portiere non ha davvero colpa del catastrofico passivo, anzi, in più di una occasione ha dovuto superare se stesso per fermare le bordate della Ternana e la sua prestazione appare nel complesso lodevole. Della difesa parlano i gol incassati, soprattutto Colombo è apparso davvero fuori misura di fronte ad un Petrini pronto a non concedere regali. Bisogna poi ricordare che i grigi hanno colpito due traverse con tiri occasionali.

Discriviamo i cinque gol: al 36' Garritano rimette in gioco un fallo laterale per Donati che fugge sulla destra, evita il proprio avversario e rimette al centro con grande precisione per Petrini. Il centravanti ternano svetta più alto di tutti e supera Pozzani con un colpo di testa. Al 39' è ancora Donati a scendere, questa volta sulla sinistra, per servire Garritano. L'attaccante si destreggia tra gli inerti avversari e alla fine infila il portiere con un pallone debole ma preciso.

Al 28' del secondo tempo arriva il terzo gol, forse il più bello. Fanno tutto Traini e Petrini, si scambiano il pallone in velocità ed è quest'ultimo a spedirlo al volo di sinistro, alle spalle di Pozzani. Al 31' il libero Benatti scende sulla sinistra ed è ancora Petrini che raccoglie, evita Colombo e spiazza il portiere con una finta.

L'ultima rete nasce ancora dall'incursione di un difensore — questa volta è Rosa — che dalla destra manda al centro un pallone che Petrini spedisce con un gran tiro al volo alle spalle del povero Pozzani.

Renzo Massarelli

GLI EROI DELLA DOMENICA DI KIM

Largo ai vecchi

E' consolante per noi che il servizio militare lo abbiamo già fatto e ci stiamo occupando delle pratiche per la pensione, è consolante — ripeto — constatare che nel nostro futuro ci sono ancora un mucchio di cose non una «Ford», proibita dall'austerità e dalle tasche, ma un sacco di altre cose. Un titolo italiano, per esempio.

Guardate un poco Domenico Tiberia: pugilisticamente parlando è uomo da pensione; non uomo che «deve» andare in pensione, ma uomo che già da un pezzo alla fine del mese passa allo sportello a ritirarla. Nonostante questo l'altra sera ha conquistato il titolo italiano dei pesi medi.

Tiberia è uno dei quei personaggi il cui nome ci è così familiare che ci sembra di averlo nelle orecchie da quando facevamo le elementari. Come il nome di Andreotti, tanto per fare un esempio, che pensiamo sempre di trovarlo anche nell'elenco degli ingredienti di qualche specialità farmaceutica, con il solfuro di ammonio, la tetraciclina e il «q. b.» che c'è su tutte le scatole. Così Tiberia: da quando ci accade di leggere le cronache del pugilato lo troviamo, tanto che ad un certo momento ci eravamo convinti che fosse un errore di stampa: dovesse essere Tiberio e si riferisse a Mitri. Poi Mitri è scomparso e Tiberia ha continuato ad arrampicasi sul ring, dando e prendendo un sacco di pugni.

Domenico Tiberia

Verranno i giovani, pensavamo, e Tiberia passerà alla cassa a ritirare la liquidazione e all'INPS a prendere il libretto della pensione. Soltanto che i giovani pugilatori — promesse del futuro — sono intanto diventati vecchi, Tiberia è diventato ancora più vecchio, ma loro non ci sono più e lui è sempre lì, come il palo della banda dell'Ortica di Jannacci.

Così l'incontro per il titolo dei medi dell'altra sera ha visto di fronte due speranze: Domenico Tiberia, di 36 anni, appunto, e Sauro Soprani, un giovanotto di 32 anni: un confronto tutto proiettato nel futuro, come si può capire dall'anagrafe.

Ci dispiace per le prospettive del pugilato italiano, dato che Tiberia fra una quarantina d'anni dovrà pure ritirarsi: ma ci riempie di speranza per noi: chissà cosa ci riserberà il domani.

Settemerckx

La «Pro Recco» ha vinto ancora una volta il titolo della pallanuoto e con questo — se non sbagliamo — sono quattordici in meno di vent'anni. Questa squadra è, nella pallanuoto, quello che è Merckx nel ciclismo: quando c'è, vince. Se non vince è perchè ha mangiato troppi gelati.

Non vorrei che i miei amici napoletani pensassero che sto svalutando la Canottieri che l'anno scorso ha strappato il titolo alla Pro Recco interrompendo una corsa che durava da più di dieci anni: non, è solo la ricerca di una consolazione. Lo sport ligure è, notoriamente, una frana: non produce un campione che è uno. I record che da quelle parti — che poi sono le mie parti — si riescono a stabilire sono solo quelli di riuscire a far retrocedere contemporaneamente due squadre di calcio, superando se stessi — poi — col recuperarne una perchè intanto se ne squalifica un'altra: un pastrocchio indecifrabile. A parte questo facciamo le gare a remi delle Repubbliche marinare e perdiamo perfino quelle; abbiamo una regione dove c'è più acqua che terra e non mettiamo insieme un nuotatore decente: l'unico che riesca a vincere qualche gara è Marugo, ma è come Tiberia: l'ho sempre sentito nominare. Ormai deve essere sulla cinquantina.

Quindi non possiamo che attaccarci alla Pro Recco, unico fiore del nostro giardino come la Mimì Bluette di Guido da Verona. Certo è un poco azzardato paragonare i sette energumeni della Pro Recco — che giocano alla pallanuoto come il Padora di Rocco giocava al calcio — alla tenera Mimì: ma sono l'unico fiore dello sport ligure. Cercate di capire.

LA SEMIFINALE INTERZONE DI COPPA DAVIS

Battendo l'URSS l'India in finale

Qualora l'Italia fosse sconfitta, gli asiatici si rifiuteranno di incontrare poi i razzisti del Sudafrica

POONA (India), 22 settembre

L'India ha eliminato l'Unione Sovietica essendo in vantaggio per 3-1 quando manca da disputare l'ultimo singolare della semifinale interzone di Coppa Davis.

Gli indiani hanno cominciato ad aggiudicarsi il doppio che ieri era stato sospeso a causa dell'oscurità. Alla fine i fratelli Vijay e Anand Amritrajm, dopo una dura lotta, soprattutto di nervi, hanno battuto Elexander Metreveli e Vladimir Korotkov per 13-15, 7-5, 19-17, 6-3.

Il secondo singolare fra il giovane Vijay Amrithraj e il più anziano Alex Metreveli non si è potuto concludere a causa dell'oscurità. L'arbitro, constatata la parità raggiunta dai due giocatori (si erano aggiudicati due set ciascuno), ha sospeso il gioco al quarto set. Il punteggio ufficiale finale è stato: Vijay Amrithraj-Alex Metreveli 6-2, 4-6, 2-6, 6-1. Era però un incontro che non poteva più incidere sulla qualificazione.

Ora l'India si è così qualificata per la finale della Coppa Davis in cui dovrà incontrare la vincente dell'altra semifinale, Sudafrica-Italia.

Nell'eventualità che sia il Sudafrica a disputare la fitennisti indiani possano scennale, è da escludersi che i dere in campo. Lo ha fatto intendere ad alcuni giornalisti che lo hanno avvicinato a Moona, il segretario della Federtennis indiana, R.K. Khanna, che ha motivato il probabile rifiuto dell'India a battersi contro il Sudafrica per la politica segregazionista perseguita dal governo di Pretoria.

E' pure da escludere — a differenza di quanto avvenne nel 1967 allorché Sudafrica ed India si affrontarono sul neutro di Barcellona — che stavolta possa verificarsi un'eventualità del genere.

L'India già un'altra volta si è qualificata per la finale di Coppa Davis, quando nel 1966 fu battuta dall'Australia per 4-1.

Il calcio internazionale della settimana

Ecco l'elenco dei principali incontri di calcio di questa settimana: domani, 24° Coppa dei Campioni (ritorno), a Spalato, Hajduck Keflavil (andata 7-1). Mercoledì, 25 campionato d'Europa per Nazioni: girone 4 Danimarca-Spagna, girone 5: Finlandia Olanda. Sabato, 28 a Zagabria (amichevole): Jugoslavia Italia.